

Sorridenti, spiritosi  
amichevoli: fra i due  
un clima impensabile  
fino a pochi giorni fa

Bayrou: «Non so per chi  
votare, ascolterò Royal e  
Sarkozy e deciderò. Ma ho  
aiutato i francesi a capire»

# Royal-Bayrou, un pezzo di strada insieme

Nel dibattito tv la candidata socialista e il leader moderato si sono trovati spesso d'accordo  
Contrasti sull'economia. Nessuna intesa elettorale ma Ségolène può sedurre la maggioranza dei centristi

■ Gianni Marsilli / Parigi

**SORRIDENTI, DISTESI**, spiritosi, cordiali anzi amichevoli. Normale? Tutt'altro. Impensabile, piuttosto, fino a qualche giorno fa. Dall'81 per i socialisti vigeva un dogma: alleati sì, eventualmen-

te, ma solo a sinistra. Ieri mattina, grazie a Ségolène Royal e

François Bayrou, si è capito che quell'epoca è finita. Il centro e la sinistra non solo si parlano ma convergono, anche se non su tutto. Il dibattito tra i due è stato un vero confronto di idee, se prelude a qualcosa di più concreto si vedrà nei prossimi giorni e nelle prossime settimane, in vista delle legislative. Certo, i invitati di pietra erano quei sei milioni e 800mila elettori che domenica scorsa hanno votato Bayrou. Ma i due non ne hanno fatto merce di scambio: «Sarebbe un'indecenza nei loro confronti», ha detto Ségolène. E ha aggiunto, come per replica a chi l'accusava di negoziare sottobanco: «Non siamo qui in nome dei rispettivi partiti politici». «Da questo dibattito non usciranno adesioni o sostegni, non è questo il soggetto», ha detto Bayrou. Che non sa ancora per chi votare: «Ascolterò attentamente il dibattito tra madame Royal e Nicolas Sarkozy e deciderò. Per ora sono molto contento di aver aiutato i francesi a capire. L'elezione presidenziale non è la guerra civile». Le «convergenze programmatiche» tra i due saltano agli occhi. Sono d'accordo innanzitutto sulle riforme istituzionali. Bayrou propone che si introduca la proporzionale in misura del 50 per cento, Ségolène ne ha accettato il principio pur limitandosi a parlare di «dose» di proporzionale. Concordano perfettamente sul fatto che è ora di finirla con l'occupazione dello Stato da parte del partito dominante. Filano d'amore e d'accordo sul fatto che bisogna dare più poteri all'Assemblea, abolire il potere di veto del Sena-

Sono d'accordo innanzitutto sulle riforme istituzionali e sulla valorizzazione delle autonomie locali

to, abrogare l'articolo che consente di porre la fiducia e saltare il dibattito in aula, valorizzare le autonomie locali. È stato un coro: «Bisogna far respirare la Francia, darle ossigeno». Bayrou ne ha tratto le conclusioni: «In materia istituzionale c'è in Francia una maggioranza possibile». Sono d'accordo, almeno in buo-

na parte, sulla questione europea, e sulla necessità di sottoporre ai francesi un nuovo Trattato «più breve e leggibile» da approvare per via referendaria. Ségolène mantiene le sue critiche alla Banca centrale europea, che vorrebbe meno autonoma. Bayrou invece non ha paura dell'euro forte, e cita la Germania ad

esempio «È campione mondiale dell'export, eppure ha la nostra stessa moneta». Lei replica citando la Fed americana, che opera sul dollaro in stretto contatto con il governo. Lei denuncia le delocalizzazioni, lui fa alcune distinzioni: «Senza delocalizzare in Romania la Renault non avrebbe mai fabbricato la

Logan (comoda berlina a meno di 8mila euro, ndr)». Lei mette l'accento sul sociale, lui sulle compatibilità economiche. Ma si capisce lontano un miglio che le distanze sono tutt'altro che incolmabili. Li animano forse due appartenenze storiche diverse, non certo due ideologie che si oppongono.

Qualche scintilla invece c'è stata sui temi economici. Bayrou denuncia il «patto presidenziale» di Ségolène: «Prevede 60 miliardi di spesa pubblica, ma lo Stato non ha più una lira. Anzi, è indebitato fino al collo». Lei risponde che no, la copertura di spesa del suo programma non supera i 35 miliardi, e che comunque quel che conta è favorire la crescita attraverso una spesa pubblica «virtuosa». Picche e ripicche anche sulle 35 ore, anche se, alla fin fine, Bayrou ammette: nessuno dei tre candidati ha promesso di abolirle, vuol dire che c'è più da riformare in sede applicativa che da cancellare con un colpo di spugna.

Sullo Stato sociale lui sospetta lei di «statalismo», ma lei giura che l'unico ruolo dello Stato debba essere quello di garantire lo svolgimento del negoziato tra gli attori sociali, che si parli dell'orario di lavoro o della riforma delle pensioni. Complessivamente, a leggere dietro le righe a noi è parso che le divergenze sulla forza dell'euro e sulle competenze della Bce fossero più importanti di quelle di carattere economico, anche se gli scambi verbali, su queste ultime, sono stati più accesi.

Si sono ritrovati in piena armonia, infine, su tutto quel che riguarda immigrazione, ordine pubblico, banlieue, giustizia minorile. Su queste questioni, ancor più che sulle altre, Ségolène e Bayrou stanno da una parte, Nicolas Sarkozy dall'altra. Se Bayrou non ha ancora fornito alcuna indicazione elettorale è perché ne rifiuta il principio stesso: ha ribadito che i suoi elettori «sono perfettamente liberi», che di quei voti non è il proprietario. Prepara le legislative, e deve pur vedere quel che accadrà dentro il partito socialista. È convinto che già da ora vi siano «tre famiglie politiche principali» e che, almeno per la sua, «diventerà normale pronunciarsi sui testi e non sulle etichette di appartenenza». Lei è d'accordo: «Si può fare un pezzo di strada insieme». Si può dire questo: che se un giorno nascerà un centrosinistra alla francese, sarà stato concepito ieri mattina, nella sala conferenze dell'Hotel The Westin, al numero 3 della rue de Castiglione.

Sul welfare lui la sospetta di statalismo Lei nega: garantirei solo il negoziato fra le parti sociali

## HA DETTO SÉGOLENE

### Convivenze

«Convivere con Bayrou in un partito social-democratico? Si chiama François ma non esageriamo...»

### Colpo di scena

«Non siamo d'accordo su tutto ma da questo dialogo non mi aspetto un'adesione, cioè un colpo di scena»

### Paura

«Se siamo pronti io e Royal a vivere nello stesso partito? Non mi faccia paura!»

### Lesà maestà

«A chi può nuocere che noi due discutiamo insieme? Qual è il crimine di lesa maestà che stiamo commettendo?»



Il confronto televisivo tra Ségolène Royal e François Bayrou Foto di Melanie Frey/Ansa

## Sarkozy attacca: quei due fanno accordi sottobanco

Nega di aver fatto pressioni per impedire il confronto. Si lamenta con le Monde per le vignette

■ / Parigi

Il dibattito tra Bayrou e Royal ha avuto una gestazione molto laboriosa. Nessuno dei grandi media voleva ospitarlo, trincerandosi dietro la «par condicio». La cosa ha fatto inviperire François Bayrou, che ha denunciato a gran voce «la propensione all'intimidazione e alle minacce e la prossimità con i grandi gruppi» di Nicolas Sarkozy. Quest'ultimo si è molto innervosito, forse troppo. Ha negato di esser intervenuto in alcun modo presso i vertici di Canal Plus e di altri media e ha accusato Bayrou e Royal di intentergli «processi staliniani» e «di rubare ai francesi il secondo turno». Ségolène, in particolare, sarebbe «la candidata dei partiti,

delle manovre e dei media». Ieri ha ribadito in un comizio in fabbrica: «Voi siete qui che lavorate duro, mentre quei due fanno accordi sottobanco in un grande albergo parigino». In queste ore si presenta come il candidato «del popolo» contro le «élites». L'incontro di ieri è stato organizzato dalla radio RMC e da BFM-TV. Ad interrogare i due c'era anche il direttore della prima, Jean Jacques Bourdin, che ha avuto cura di smentire di aver ricevuto «qualunque pressione». Al che Bayrou è gentilmente insorto: «La prego, monsieur Bourdin, mi guardi negli occhi e ripeta quello che ha detto». L'altro insisteva, e Bayrou pure: «Negli occhi per favore, mi guardi negli occhi». Fino a che Bourdin

non ha ceduto: «Beh, forse abbiamo avuto qualche tentativo di pressione...». Aaaaah, ha detto Bayrou: «È tutto quello che volevo sentire». E si è ritrovato d'amore e d'accordo con Ségolène per la piena libertà dell'informazione: «A chi può nuocere che noi due discutiamo insieme? Qual è il crimine di lesa maestà che stiamo commettendo? Abbiamo bisogno di media liberi in un paese libero». In particolare i due vorrebbero varare una legge contro il conflitto d'interessi: che cioè vi sia separazione tra i media e i grandi gruppi privati che godono di importanti commesse pubbliche (come per esempio Bouygues, tra i primi gruppi immobiliari al mondo e proprietario anche di TF1). Bayrou e Ségolène Royal hanno

specificato la loro idea di libertà dell'informazione: «Che nessuno possa intimidire con una telefonata, che nessuno possa fare aleggiare l'ombra di un ricatto». Sarkozy è apparso molto infastidito dal dibattito di ieri un po' come se qualcuno gli cambiasse sotto il naso le regole del gioco a due. Ha gridato al tradimento delle regole della Quinta Repubblica. Ma è stato facile per Olivier Mazerolles, giornalista di BFM-TV, ricordare che per i due che aveva davanti avevano votato quasi 17 milioni di francesi, ai quali forse interessava sapere che cosa avessero da dirsi. Con buona pace di Sarkozy. Del resto Nicolas non è nuovo a pressioni sulla stampa: si è lamentato delle vignette satiriche di Le Monde. g.m.

ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA  
FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI

Fondazione Banco di Sardegna

**Presentazione della edizione nazionale degli scritti di Antonio Gramsci**

Alla presenza del Capo dello Stato  
Giorgio Napolitano

Oristano, 30 aprile 2007 - ore 11.30  
Teatro Comunale "Antonio Garau"  
Via Parpaglia, 14

**Antonio Gramsci**  
Quaderni di traduzioni (1929-1932)  
a cura di Giuseppe Cospito e Gianni Francioni  
editi dall'Istituto della Enciclopedia Italiana

**Intervengono**  
ANTONELLO ARRU, Presidente della Fondazione Banco di Sardegna  
GIUSEPPE VACCA, Presidente della Commissione scientifica per l'edizione nazionale degli scritti di Antonio Gramsci  
RENATO SORU, Presidente della Regione Sardegna  
GIANNI FRANCONI, Curatore dell'edizione nazionale dei Quaderni  
FRANCESCO PAOLO CASAVOLA, Presidente dell'Istituto della Enciclopedia Italiana

Per informazioni  
ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA  
www.treccani.it  
06. 6898 2451 - fax 06. 6898 2170  
e-mail att.culturali2@treccani.it

FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI  
www.fondazionegramsci.org  
06. 5806 646 - fax 06. 5897 167  
e-mail info@fondazionegramsci.org